



Rassegna Stampa 25 febbraio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

NOVITÀ LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE LO STOP AI DAZI SUI FERTILIZZANTI PER UN ANNO

Altri 800 milioni per «Agrisolare» la dotazione supera i tre miliardi

●ROMA. Stanziati 800 milioni di euro in più per la competitività e la sostenibilità delle imprese del settore primario e della trasformazione di prodotti agricoli. Lo annuncia il ministero dell'Agricoltura nel sottolineare che, con la pubblicazione del nuovo «Bando Agrisolare», le imprese potranno ridurre la loro bolletta energetica senza sottrarre un metro quadro di suolo ad uso agricolo. Le imprese interessate potranno presentare i nuovi progetti a partire dalle ore 12:00 del 10 marzo e fino alle ore 12:00 del 9 aprile 2026. «Lo straordinario successo dell'iniziativa «Parco Agrisolare» ha indotto - rimarca il Masaf, in una nota - la Commissione europea a finanziare a più riprese la misura. Si è passati da una dotazione originaria di 1,5 miliardi di

euro a 2,3 miliardi dopo la prima rimodulazione. Con quest'ultima, che prevede 800 milioni di euro aggiuntivi, la dotazione arriva a 3,15 miliardi di euro».

Ma non è l'unica buona notizia in arrivo da Bruxelles. La Commissione europea ha proposto infatti di sospendere per un anno i dazi standard sulle importazioni di diversi fertilizzanti azotati e dei fattori di produzione necessari alla loro fabbricazione (ammoniacca, urea). Lo ha annunciato ieri l'esecutivo comunitario, precisando che la sospensione non si applicherà a Russia e Bielorussia. Secondo le stime, la misura consentirà un risparmio stimato di 60 milioni di euro in dazi all'importazione, «riducendo la dipendenza dell'Ue» da Mosca e Minsk. [red.pp.]

Economia

Dal report di ANCE emergono ritardi su Fesr e FSE+, la Puglia rallenta e la Capitanata attende (ancora) il cambio di passo

In provincia di Foggia 186 progetti attivi nel ciclo 2021-2027, con interventi milionari ancora in fase di attuazione e manca meno di un biennio a scadenza programma

di Imma Ceci

La fotografia scattata dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni di ANCE Puglia restituisce l'immagine di una regione che fatica a trasformare le risorse europee in cantieri aperti, opere pubbliche concluse e sviluppo reale per i territori. Secondo i dati elaborati dall'associazione dei costruttori, al 31 ottobre 2025 in Puglia risultano impegnati circa 1,1 miliardi di euro sui 5,6 miliardi complessivamente disponibili tra Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+). Una percentuale pari al 19,1%, nettamente inferiore alla media nazionale del 29,3%, anche se leggermente superiore a quella del Mezzogiorno, ferma al 16%. Ancora più lento appare il fronte dei pagamenti: la spesa effettivamente sostenuta si attesta al 10,8%, contro il 12,2% del dato medio italiano. Se si restringe l'analisi ai soli fondi FESR, il quadro resta critico: gli impegni raggiungono appena il 15,4% e i pagamenti si fermano al 7,8%, ben al di sotto delle performance delle altre regioni.

Numeri che raccontano un rallentamento strutturale nell'attuazione delle politiche di coesione proprio mentre queste dovrebbero diventare il pilastro degli investimenti pubblici, soprattutto alla luce del progressivo esaurimento delle risorse del PNRR. Il presidente di ANCE Puglia, Gerardo Biancofiore, non usa mezzi termini e parla di un vero e proprio "campanello d'allarme". Manca meno di un biennio alla scadenza del programma FESR, fissata a dicembre 2027, entro cui tutte le risorse dovranno essere impegnate. Senza un'accelerazione concreta, il rischio è quello di compromettere fondi strategici per l'ammodernamento infrastrutturale, la rigenerazione urbana e lo sviluppo sostenibile della regione. Alle difficoltà legate ai fondi strutturali si affianca il progressivo venir meno del PNRR, che negli ultimi anni ha rappresentato un volano

decisivo per il comparto delle costruzioni. In Puglia le prime conseguenze sono già evidenti: nei primi nove mesi del 2025 le ore lavorate nel settore edile sono diminuite dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2024, segnando la peggior performance a livello nazionale e andando in controtendenza rispetto alla media italiana, che registra invece una crescita dell'1,4%. Sul fronte finanziario, dei quasi 6 miliardi di euro destinati a progetti di interesse per le costruzioni in regione, meno di 2 miliardi risultavano erogati a ottobre 2025. Una lentezza dovuta in gran parte ai ritardi nell'avvio dei cantieri, particolarmente accentuati nel Mezzogiorno, dove una quota significativa degli interventi risulta ancora ferma alla fase progettuale. Il rischio, evidenziano i costruttori, è quello di entrare in una fase di vuoto di investimenti proprio mentre i fondi europei dovrebbero sostituire progressivamente il ruolo svolto dal PNRR.

Uno sguardo ai dati territoriali ufficiali consente di comprendere come questo rallentamento si rifletta anche sulla Capitanata. Attraverso il portale nazionale di monitoraggio OpenCoesione emerge che nella Provincia di Foggia risultano attivati 186 progetti nel ciclo di programmazione 2021-2027 riconducibili ai fondi di coesione, inclusi FESR e FSE+.

Gli ambiti di intervento sono molteplici e strategici: tutela ambientale e manutenzione del territorio, rigenerazione urbana, sostegno alle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici, politiche attive del lavoro e formazione professionale. Un pacchetto di investimenti che, se pienamente attuato, potrebbe incidere in modo significativo sulla struttura economica e sociale del territorio. Tra i progetti economicamente più rilevanti spicca un intervento da oltre 9,5 milioni di euro destinato al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi pubblici, pensato per migliorare l'efficienza amministrativa e l'accesso digitale dei cittadini.

Un investimento che, nelle intenzioni, dovrebbe contribuire a modernizzare il rapporto tra enti locali e utenza. Accanto a questo maxi intervento, figurano progetti ambientali come quello nel comune di Biccari per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, finanziato



con circa 980 mila euro, e iniziative di ricerca e sviluppo nel comparto agroalimentare, come il programma Apulia Alimenti Felix, che supera i 970 mila euro di risorse pubbliche.

Non mancano poi gli interventi di carattere sociale: due importanti avvisi pubblici, ciascuno vicino al milione di euro, sono destinati a rafforzare i servizi sociosanitari e le politiche di inclusione per le fasce più fragili della popolazione. I numeri dimostrano che la provincia di Foggia non è affatto marginale nella distribuzione delle risorse europee. Al contrario, la mole di progetti attivati testimonia una forte attenzione verso un territorio storicamente segnato da fragilità infrastrutturali, disoccupazione giovanile e difficoltà di sviluppo. Il problema, tuttavia, non è tanto la programmazione quanto l'attuazione concreta. Come a livello regionale, anche in Capitanata il passaggio dalle risorse stanziato alle

opere realizzate procede con lentezza. Procedure amministrative complesse, carenza di personale tecnico negli enti locali, ritardi nelle progettazioni esecutive e nei processi autoriz-

zativi rappresentano alcuni dei principali colli di bottiglia che frenano la spesa. Il rischio è che una parte significativa delle risorse resti inutilizzata o venga impiegata in extremis, con minore efficacia e minore capacità di generare sviluppo duraturo.

Uno dei fronti su cui [ANCE Puglia](#) insiste maggiormente è quello della rigenerazione urbana e dell'emergenza abitativa. Anche nella provincia di Foggia il patrimonio edilizio pubblico e privato presenta ampie sacche di degrado, soprattutto nei centri storici e nelle aree interne. Interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza potrebbero non solo migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche creare occupazione stabile nel settore delle costruzioni.

Allo stesso tempo, le politiche attive finanziate dal FSE+ rappresentano uno strumento cruciale per formare nuove competenze, soprattutto tra i giovani, e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in settori legati alla transizione ecologica e digitale. Una partita che si giocherà tutta nei prossimi due anni.



Gerardo Biancofiore



Gerardo Biancofiore

Leonardo, per la controllata americana Drs boom di utili



Nel 2025 nuovi ordini per 4,25 miliardi: il backlog totale a fine dicembre sale a quota 8,731 miliardi

Difesa

La società chiude il 2025 con Ebitda e fatturato superiori alla guidance

Gli utili di Leonardo Drs, controllata americana di Leonardo, spingono il titolo del gruppo italiano a Piazza Affari, con una chiusura in serata sui massimi a 59,16 euro (+2,04%), mentre la stessa società corre a sua volta sul Nasdaq.

Drs ha chiuso il 2025 con utili netti per 278 milioni di dollari, in aumento del 31% rispetto a un anno fa, e un Ebitda rettificato di 453 milioni (+13%) per una marginalità sui ricavi del 12,4%, come nel 2024. I ricavi annui sono aumentati del 13% a 3,648 miliardi di dollari e l'utile rettificato per azione è stato di 1,15 dollari. I numeri sono superiori alla guidance aggiornata nel terzo trimestre dalla società che stimava 3,55-3,60 miliardi di ricavi con 437-453 milioni di Ebitda adjusted e 1,07-1,12 dollari di utile per azione. Nel quarto trimestre, in particolare, i ricavi sono aumentati dell'8% a 1,06 miliardi con 158 milioni di Ebitda rettificato (+7%) e 102 milioni di utile netto (+15%). I nuovi ordini del 2025 sono stati pari a 4,25 miliardi (4,07 miliardi l'anno precedente) portando il totale complessivo del backlog conteggiato alla fine del mese di dicembre a quota 8,731 mi-

liardi di dollari.

A marzo Drs (Leonardo detiene una partecipazione di circa il 72%) pagherà una cedola trimestrale di 0,09 dollari per azione, dopo aver distribuito nel 2025 un dividendo pari a 0,36 dollari per azione, per un totale di 96 milioni.

La guidance per l'anno in corso stima 3,85-3,95 miliardi di ricavi con 505-525 milioni di Ebitda rettificato e un utile netto rettificato per azione a 1,20-1,26 dollari.

I risultati finanziari, sia quelli del quarto trimestre sia quelli relativi all'intero 2025, sono stati influenzati da due operazioni non ricorrenti. In primis, l'accordo per la concessione di una licenza decennale della proprietà intellettuale nel campo delle tecnologie laser a un'azienda di quantum computing (100 milioni il valore dell'accordo, che ha avuto un impatto netto di 73 milioni su ricavi e margini). La società ha inoltre dovuto gestire le conseguenze di un memorandum siglato per chiudere un programma di sorveglianza terrestre, che ha avuto un impatto negativo di 67 milioni a livello di ricavi e di 65 milioni a livello di ebitda.

«I nostri risultati del 2025 incarnano un altro anno di eccezionale domanda da parte dei clienti e di crescita a doppia cifra dei ricavi - ha detto il presidente e ceo John Baylouny -.

Guardando avanti, faremo leva sul nostro approccio indipendente dalla piattaforma, sul nostro portafoglio tecnologico differenziato e sulla nostra innovazione per promuovere una crescita continua e sostenibile».

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scattano i dazi di Trump al 10% L'Ue: «Meglio intesa che guerra»

Il commissario europeo Sefcovic spinge il Parlamento: ratificare l'accordo con gli Usa a marzo

Acciaio e alluminio

Il nuovo prelievo non
sostituisce i dazi
settoriali, come il 50%
su acciaio e alluminio

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il nuovo dazio «universale» del 10% deciso dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump, dopo la sentenza della Corte Suprema americana, è entrato in vigore ieri. Trump aveva minacciato di alzarlo al 15%. La nuova tariffa punta a sostituire i dazi indiscriminati finora in vigore e annullati dalla Corte.

Intanto a Bruxelles prevale la cautela. Il commissario Ue al Trade, Maroš Šefcovic, parlando in audizione alla commissione Commercio internazionale del Parlamento europeo, ha invitato i deputati a ratificare a marzo l'accordo sui dazi tra Ue e Usa chiuso al luglio: «Il nostro obiettivo deve rimanere il voto in plenaria a marzo, a condizione, ovviamente, che otteniamo maggiore chiarezza dagli Stati Uniti», ha detto. Lunedì scorso il Parlamento ha deciso di congelare il voto sui due regolamenti che di fatto portano alla ratifica dell'accordo, azze-

rando i dazi Ue su una serie di beni americani incluse le aragoste. Il Parlamento ha sospeso il voto in attesa di «chiarezza» da parte americana. Come ha spiegato il presidente della commissione Commercio internazionale Bernd Lange, ieri in un'intervista al *Corriere*, il nuovo approccio di Trump aumenterebbe i dazi su alcune esportazioni dell'Ue oltre il limite massimo del 15% concordato con Washington la scorsa estate, come ad esempio sui formaggi. Ma non è l'unica infrazione dell'accordo. Anche le tariffe al 50% sui prodotti contenenti alluminio e acciaio non lo rispetterebbe. Le controparti Usa «mi hanno rassicurato di sostenere l'accordo con la Ue, nello stesso tempo, stiamo discutendo su come affrontare la questione dei derivati dell'acciaio e dell'alluminio, rendendola più pratica e produttiva», ha detto Šefcovic auspicando che «si possano trovare soluzioni molto presto». Il commissario Ue al Commercio ha anche sottolineato che ci sono «filoni positivi di cooperazione con gli Stati Uniti» come quella sulle catene di fornitura di materie prime critiche: «La nostra strategia è chiara — ha detto —: restiamo uniti, com-

posti, fedeli al nostro accordo, ampliando al contempo la nostra rete di accordi commerciali con altri partner commerciali». Šefcovic ha detto che dopo la sentenza è rimasto «in contatto costante» con i suoi omologhi, che lo hanno «rassicurato sul fatto che sostengono l'accordo con l'Unione europea». A Bruxelles però si sollevano interrogativi sulla validità dell'intesa dopo la decisione della Corte Suprema.

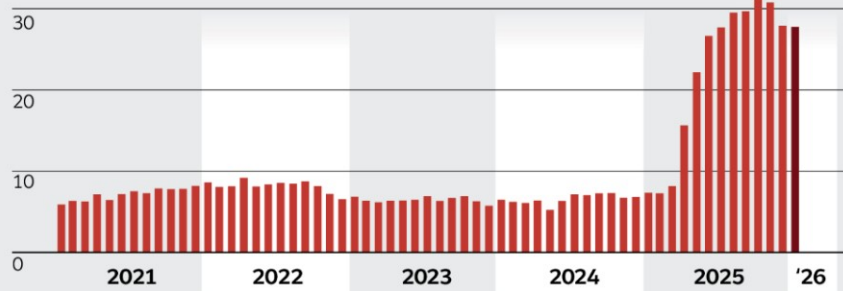
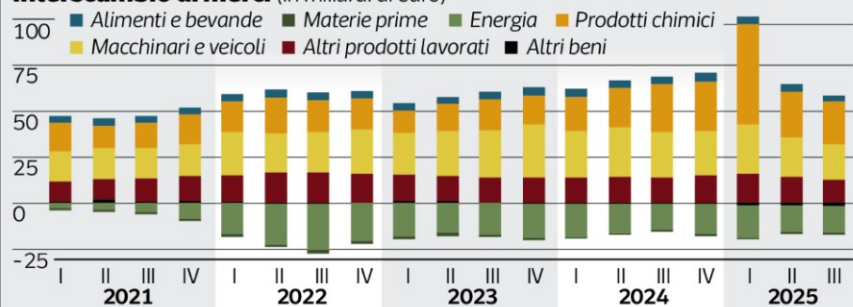
Il nuovo dazio «universale» introdotto da Trump non sostituisce i cosiddetti dazi settoriali, come quelli del 50% su acciaio e alluminio che hanno una diversa base legale. I servizi doganali hanno annunciato che la riscossione dei dazi annullati dalla Corte Suprema non è più effettiva a partire da martedì a mezzanotte, ora di Washington. Da quel momento però entrerà in vigore la nuova tariffa del 10%. Il decreto sui dazi al 10% resterà in vigore fino al 24 luglio, cioè poco più di tre mesi prima delle elezioni di medio termine di novembre, che potrebbero vedere i democratici riprendere il controllo della Camera dei rappresentanti al Congresso.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commercio Ue-Usa

Tasse doganali mensili nette incassate da Washington (in miliardi di dollari)**Aliquote tariffarie per Paese****Interscambio di merci** (in miliardi di euro)**Bilancia commerciale** (in miliardi di euro)

Fonte: Eurostat

Corriere della Sera

PREMIO PRESENTATO IL QUINTO APULIAN SUSTAINABLE INNOVATION AWARD CHE CELEBRA IMPRESE E START-UP PRO-AMBIENTE

Confindustria premia il green

La Puglia guida la sostenibilità

ROSANNA VOLPE

● «La sostenibilità non è più un comparto separato, ma la cornice dentro cui si gioca il futuro industriale, economico e sociale della Puglia». È il messaggio lanciato durante la conferenza stampa di presentazione della quinta edizione dell'Apulian Sustainable Innovation Award, promosso da Confindustria Puglia con il patrocinio di Cisambiente.

Non solo: nel corso dell'incontro è emerso «come ridurre l'impronta ecologica, oggi, significhi nei fatti aumentare efficienza e solidità aziendale. Vuol dire ripensare i processi produttivi, ottimizzare le risorse, investire in ricerca e sviluppo, adottare tecnologie pulite e misurare l'impatto lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. In questo scenario la sostenibilità diventa leva competitiva e pilastro strutturale delle strategie d'impresa». Alla presentazione sono intervenuti Amedeo Borricelli, fondatore del premio e ceo di Ilpa Adesivi, Vito Felice Uricchio, commissario straordinario del Governo e membro della giuria tecnica, e Ottavia Belli, fondatrice di Sfusitalia e divulgatrice ambientale.

Il Premio mette in rete start-up, piccole

e medie imprese, grandi aziende, università ed enti pubblici di ricerca che hanno introdotto innovazioni in processi, tecnologie e prodotti orientati alla sostenibilità ambientale, alla responsabilità sociale e allo sviluppo economico, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'obiettivo è costruire un ecosistema in cui la sostenibilità non sia soltanto dichiarata, ma misurabile, verificabile e integrata nei processi aziendali. Novità della V edizione 2026 è il focus sulla comunicazione della sostenibilità. Non basta fare bene, occorre dimostrarlo con dati verificabili e trasparenza. In questo solco si inserisce il contributo di Ottavia Belli, Top Voice Ambiente su LinkedIn, che ha introdotto il concetto di «green voice»: un approccio alla comunicazione ambientale fondato su indicatori oggettivi e impatti misurabili, capace di ridurre il rischio di greenwashing e il divario tra azioni reali e percezione pubblica.

«Con questa quinta edizione - ha dichiarato Borricelli - abbiamo potuto constatare una crescente sensibilità delle imprese verso i temi della sostenibilità. Non si tratta più soltanto di operare in favore dell'ambiente, ma di una consapevolezza

più matura: investire in pratiche responsabili genera valore, rafforza la reputazione aziendale e consolida il rapporto di fiducia con i clienti. Il Premio nasce per valorizzare le esperienze virtuose e indicare un percorso concreto e strategico verso una sostenibilità reale e misurabile». Per Uricchio «il Premio si pone come architrave di un nuovo paradigma in cui l'innovazione sostiene la trasformazione delle imprese con un processo catalitico orientato alla piena sostenibilità delle produzioni. Le migliori buone pratiche meritano un riconoscimento formale e una comunicazione efficace, capace di diventare volano di emulazione e di orientare l'intero tessuto produttivo verso un equilibrio superiore tra sviluppo e tutela della biosfera».

L'Apulian Sustainable Innovation Award si conferma così uno strumento concreto per accompagnare la Puglia verso un modello di sviluppo più efficiente, equo e competitivo, segnando un passaggio culturale netto: dalla sostenibilità dichiarata alla sostenibilità dimostrata. Le aziende potranno candidarsi all'edizione 2026 fino al 17 aprile, compilando il form online sul sito ufficiale del Premio.



CONFINDUSTRIA PUGLIA Presentato l'Apulian Sustainable Innovation Award



Agrivoltaico, 800 milioni da rimodulazione Pnrr

Transizione

L'annuncio del ministro Lollobrigida: in totale oltre 8,9 miliardi per agricoltori

Pubblicato anche il nuovo bando per gli incentivi, ci sarà tempo fino al 9 aprile

Giorgio Dell'Orefice

Altri 800 milioni di euro per lo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia. La Commissione europea ha autorizzato una nuova rimodulazione di risorse a favore degli investimenti sull'agrivoltaico (ovvero gli impianti fotovoltaici realizzati sui tetti delle stalle, dei capannoni, delle serre e delle infrastrutture delle aziende senza sottrarre suolo alla produzione agricola). Le diverse rimodulazioni delle risorse hanno portato la dotazione della misura dagli iniziali 1,5 miliardi di euro, prima a quota 2,3 miliardi e ora, con questa nuova tranche, a superare quota 3,1 miliardi.

L'annuncio è venuto ieri dal ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare che ha anche pubblicato il nuovo bando per la presentazione dei nuovi progetti. Per partecipare le imprese potranno presentare i propri programmi dalle ore 12 del 10 marzo fino alle ore 12 del 9 aprile 2026.

Col nuovo bando – che contempla finanziamenti a fondo perduto dell'80% su tutto il terri-

torio nazionale – si prevede di coinvolgere tra i 4mila e 6mila nuovi beneficiari.

«Con i 2,35 miliardi stanziati finora – si legge in una nota del Masaf – sono stati finanziati oltre 23mila progetti e il target di potenza da fonti rinnovabili da installare è stato quadruplicato passando da 375 MW a oltre 1.500 MW. Per il settore agricolo ciò equivale a un aumento della potenza installata del 47,7% rispetto a quella esistente», prima del piano.

Gli incrementi in termini di potenza installata sono, inoltre, ancora più rilevanti in regioni del Sud come Campania (+120%), Molise (+112%) e Puglia (+76%).

«La misura Parco Agrisolare – ha commentato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida – dimostra il grande lavoro compiuto dal governo Meloni per rendere le imprese agricole più competitive e sostenibili. Con la dotazione originaria, il Pnrr "agricolo", poteva contare su 3,6 miliardi di euro di risorse. Ad oggi abbiamo messo a disposizione dei nostri agricoltori e trasformatori oltre 8,9 miliardi che consentiranno loro di diventare sempre più competitivi sui mercati».

Si calcola, inoltre, che gli investimenti effettuati sull'agrivoltaico, quindi sulle strutture aziendali, abbiano evitato di occupare con pannelli solari una superficie di

circa 3mila ettari che possono così continuare ad essere utilizzati per la produzione agricola.

Ma la tutela della produzione agroalimentare non è l'unico degli effetti positivi collegati agli investimenti sull'agrivoltaico. «È il caso – continuano dal Masaf – della rimozione dell'amianto (dalle strutture aziendali sulle quali vengono montati i pannelli solari, ndr) che, con i progetti finanziati ad oggi, consentirà di smaltire oltre 3,6 milioni di metri quadri di amianto pari al 2,4% del totale dei siti mappati a livello nazionale dal ministero dell'Ambiente».

Altra ricaduta positiva dei progetti – fanno notare ancora dal ministero – è l'implementazione di oltre 17mila sistemi di accumulo che hanno dotato le imprese agricole di 721 MW di capacità di accumulo, ossia il 7,9% della capacità totale italiana registrata nel 2024 dal Gse.

«In tanti erano sicuri – ha concluso il ministro Lollobrigida – che le risorse del Pnrr non sarebbero state investite, ma i risultati dicono ben altro. Quando abbiamo avviato la gestione del piano le domande coprivano a malapena il 30% dei fondi disponibili. In seguito, abbiamo dovuto rifinanziare più volte il fondo per far partecipare, finora, oltre 20mila aziende con la prospettiva, a fine percorso, di averne sostenute quasi 30mila. Siamo convinti che quando gli investimenti della nuova tranche di agrisolare e dei contratti di filiera daranno i loro frutti le imprese agricole italiane saranno ancora più forti».



Finanziati gli impianti solari su edifici già esistenti: benefici anche per la rimozione dell'amianto

© RIPRODUZIONE RISERVATA